

LE PREVISIONI SONDAGGIO TRA LE AZIENDE ASSOCIATE

Per le imprese romagnole sarà un 2024 di stagnazione

Stimata nei prossimi mesi stabilità sugli ordini e sull'occupazione
Si investe soprattutto in formazione e tecnologia digitale

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Gli industriali romagnoli provano a guardare al dopo alluvione con ottimismo, nonostante la prudenza indotta dagli interrogativi su Suez. Mostrano tutti indicatori positivi, benché con un trend di crescita in frenata rispetto alle annualità precedenti. Per il primo semestre del 2024 prevale così un'idea di stazionarietà, evidente sulle attese di produzione, ordini e occupazione.

Ordini stabili per il 55%

Sono gli elementi salienti dell'indagine congiunturale effettuata Centro Studi Confindustria Romagna. Secondo l'analisi, l'andamento della produzione viene infatti previsto in aumento da un 33,9% delle imprese romagnole, stazionario da un 45% e il 21,1% degli imprenditori prospetta una diminuzione. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini, invece, saranno stabili per il 55% delle aziende, il 33,9% crede in un aumento e l'11,1% vede probabile una diminuzione. Un po' peggiore lo scenario per gli ordini esteri: stazionari per il 49,5% delle aziende interpellate, per il 35,8% in aumento e per il 14,7% saranno invece in diminuzione. Significativi anche i dati sull'occupazione: non cambierà più di tanto per il 68,8% del campione, crescerà per il 22% e invece solo per il 9,2% calerà.

Gli investimenti

Una proiezione positiva viene comunque rafforzata anche sull'indagine sugli investimenti effettuati nel 2023. Rileva un

segno più sia la percentuale degli investimenti sul fatturato (5,2%), sia la variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto al 2022 (+18,4%). Soprattutto, gli imprenditori romagnoli hanno investito in formazione (24,1%), tecnologie digitali (23,1%), ricerca e sviluppo (16,7%), e tutela ambientale (12%), linee di produzione (9,3%). Solo il 2,8% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento nel corso dell'anno scorso. Per quello che riguarda la digitalizzazione, peraltro, emerge che il 73% del campione negli ultimi due anni ha investito in tecnologie attinenti l'informatica, di questi il 38% in beni capitali materiali, il 49% in beni capitali immateriali e il 12% in capitale umano. In particolare, nel 2023 gli industriali hanno concentrato i propri sono stati cyber security, cloud e ERP. Per il 2024 sono previsti investimenti principalmente in cyber security, Erp, cloud e Crm. In crescita, ma comunque basso, il numero di imprenditori aderenti a Confindustria Romagna che prevede la possibilità di dover ricorrere alla cassa integrazione: è da escludersi per il 76,9%, probabile ma limitata è per il 10,2%, poco probabile secondo l'8,3%. Un utilizzo dell'ammortizzatore sociale per sopperire alla mancanza di lavoro è invece probabile e consistente per il 4,6%. In verità, è sentita in maniera più forte la tematica della difficoltà di reperimento del personale: rimane elevata e molto elevata per il 44,4% delle imprese. Solo il 10,2%, invece, non rileva difficoltà.



Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna

Forlì-Cesena a rilento Meglio Ravenna e Rimini

RAVENNA

Ravenna con una crescita maggiore di fatturati e occupazione, Rimini che si distingue per quello in relazione all'estero, ma denuncia un possibile maggiore ricorso alla cassa integrazione. Forlì-Cesena che avrà una produzione col segno più, ma inferiore al punto percentuale. Gli indicatori rimangono positivi per tutti i territori romagnoli, ma c'è chi dimostra maggiore propensione alla crescita e chi fa emergere una certa difficoltà. Chi nel raffronto fra secondo semestre 2023, confrontato al 2022, è legittimato a maggio-

re ottimismo è il Ravennate, che rileva una produzione in crescita del 2,3%, il fatturato con un +4,1%, anche se si deve soprattutto alla domanda interna (+6,5%), che al mercato estero (+3,8%). L'occupazione è in crescita al 7%. Diversa la situazione di Forlì-Cesena: la produzione è cresciuta dello 0,9%, il fatturato del 3,8, l'occupazione del 3,6. Leggermente più alta la performance produttiva nel Riminese (+1,5%), col fatturato in crescita del 2,3%, col balzo di quello estero (5,5%). Il 7% però ha visto probabile un ricorso alla cassa integrazione. **ANSA**

Confindustria

Imprese, nubi sul futuro

«Si rischiano nuove crisi»

Canale di Suez, gli associati romagnoli temono contraccolpi sull'energia
Eppure il 2023 si era chiuso in crescita nonostante l'alluvione

Rallenta la crescita in Romagna: 2023 positivo nonostante l'alluvione, ma restano incognite per il 2024. Nonostante la produzione di novembre scorso abbia registrato a livello nazionale una forte flessione, le imprese del territorio romagnolo evidenziano un andamento ancora positivo di tutti gli indicatori per il 2023, sebbene con percentuali inferiori rispetto agli ultimi due anni. Per il 2024 prevale invece un clima di incertezza, a causa degli scenari internazionali che vedono aprire nuovi fronti di instabilità geopolitiche.

Questo è il quadro che emerge dalla rilevazione tra le aziende associate sulle tre province romagnole, effettuata a gennaio dal Centro studi di Confindustria Romagna. Il campione delle aziende rispondenti rappresenta i comparti di manifattura e servizi e non comprende l'edilizia. Nonostante la produzione di novembre scorso abbia registrato a livello nazionale una forte flessione, le imprese del territorio romagnolo evidenziano un andamento ancora positivo di tutti gli indicatori per il 2023, sebbene con percentuali inferiori rispetto agli ultimi due anni.

«L'anno da poco concluso è stato segnato dall'alluvione che ha colpito gran parte della Romagna – spiega Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna – con impatti diretti e indiretti su numerose imprese associate e sulle loro filiere di riferimento. Ma nell'ultimo trimestre emergono anche segnali positivi, soprattutto nei servizi, grazie al calo dell'inflazione e del costo delle materie prime. L'anno si è aperto però con nuove incognite per i flussi commerciali, dovuti alla forte riduzione dei transiti nel canale di Suez. I prezzi di gas e petrolio non ne hanno risentito finora, ma restano

alti e il quadro è in continuo divenire: al momento non registriamo impatti particolari a livello locale, ma teniamo monitorati potenziali rischi perché, se la situazione dovesse perdurare, sarebbero inevitabili ricadute sul territorio».

Nello specifico la produzione nel secondo semestre 2023 rispetto allo stesso semestre 2022 registra un +1,9%, il fatturato un +4,5% (fatturato interno +4,6% e fatturato estero +3,7%) e l'occupazione +4,1%. Gli ordini sono aumentati per il 46,8% dei rispondenti, stazionari per il 24,8% e in diminuzione per il 28,4%. Meno dinamico l'anda-

mento degli ordini esteri, stazionari per il 60,6%, in aumento solo per il 25,7% e in diminuzione per il 13,7%. La produzione viene prevista in aumento dal 33,9% delle imprese, stazionario dal 45% mentre il 21,1% degli imprenditori prevede una diminuzione.

Gli ambiti di investimento più ricorrenti risultano essere la formazione (24,1%), tecnologia (23,1%), ricerca e sviluppo (16,7%) e tutela ambientale (12%). Tra i fattori critici, le difficoltà amministrative e burocratiche sono le più segnalate (25,9%).

Gianni Bonali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lavoratrice nel settore manifatturiero (foto di repertorio). Le imprese scontano anche lo scarso dinamismo dell'export, condizionato dalle tensioni internazionali

DA UN ANNO ALL'ALTRO

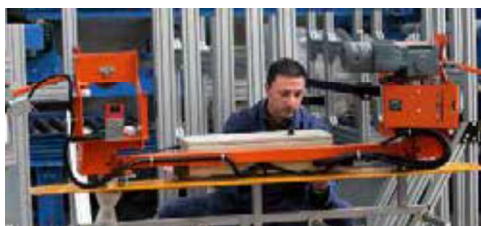
**Sono aumentati
produzione, fatturati
e occupazione
Ma solo il 33%
prevede che continui**

Il report di Confindustria Inflazione, crisi e conflitti Ma le imprese resistono

Produzioni, ordini e occupazione reggono il peso delle difficoltà mondiali e locali
Il presidente Bozzi: «Il 2024 si è aperto con incognite legate al canale di Suez»



L'industria ravennate - per produzioni, ordini e occupazione - regge il peso dell'inflazione e delle complessità mondiali, prima fra tutte il rischio del blocco al transito delle navi nel Mar Rosso; non si prevede cresca molto, ma neppure si intravede il pericolo di forti cadute. E, come mette in luce il rapporto congiunturale di Confindustria Romagna, le previsioni relative al primo semestre del 2024 evidenziano per la maggior parte delle imprese ravennati una aspettativa di stazionarietà. Per gli ordini totali il 34% degli im-



prenditori prevede un aumento, il 64% stazionarietà e solamente il 2% una diminuzione. Per gli ordini esteri, il 64% prevede stazionarietà, il 32% un aumento e il

4% una diminuzione. Le giacenze sono previste stazionarie dal 68% delle imprese, in aumento dal 32% e nessuno in diminuzione. Le previsioni sull'occupazio-

ne sono stazionarie per il 70% del campione, in crescita per il 24% e in calo per il 6%. L'andamento della produzione viene previsto in aumento dal 32% delle imprese, stazionario dal 44%, una diminuzione per il 24%. «L'anno da poco concluso - spiega il presidente degli industriali romagnoli, Roberto Bozzi (foto) - è stato segnato dall'alluvione che ha colpito gran parte della Romagna, con impatti diretti e indiretti su numerose imprese associate e sulle loro filiere di riferimento, ma nell'ultimo trimestre ha visto anche segnali

positivi, soprattutto nei servizi, grazie al calo dell'inflazione e del costo delle materie prime. Il 2024 si è aperto però con nuove incognite per i flussi commerciali, dovuti alla forte riduzione dei transiti nel canale di Suez. I prezzi di gas e petrolio non ne hanno risentito finora, ma restano alti e il quadro è in continuo divenire: al momento non registriamo impatti particolari a livello locale ma teniamo monitorati potenziali rischi perché, se la situazione dovesse perdurare, sarebbero inevitabili ricadute sul territorio».

Sempre per quel che riguarda la provincia di Ravenna, per l'anno appena passato, confrontando il secondo semestre del 2023 con lo stesso semestre del 2022, si può vedere come la produzione risulti in crescita del 2,3%, il fatturato globale salga del 4,1% (quello intero del 6,5% e quello estero del 3,8%) e l'occupazione cresca di un rotondo 7%.

Per quel che riguarda gli ordini totali il 36% delle imprese ha segnalato un aumento, il 34% stazionarietà mentre il 30% una diminuzione. Per gli ordini esteri, il 58% delle imprese li ha avuti stazionari, il 28% in aumento, il 14% in diminuzione.

A livello romagnolo, le aspettative sulla prima metà dell'anno in corso sono di prudenza, e nella maggior parte del campione interpellato prevale un sentimento di stazionarietà in tutti gli indici economici. L'andamento della produzione viene previsto in aumento dal 33,9% delle imprese, stazionario dal 45% mentre il 21,1% degli imprenditori prevede una diminuzione. Il 55% delle aziende si aspetta una stazionarietà negli ordini, il 33,9% un aumento e l'11,1% una diminuzione.

Analoghe attese, sempre stando all'indagine dell'associazione di categoria, per gli ordini esteri: per il 49,5% saranno stazionari, per il 35,8% delle imprese in aumento e per il 14,7% in diminuzione.

Giorgio Costa